

L'otto novembre si vota sulla responsabilità dei magistrati  
il Pci chiede un «sì» che apra la strada  
ad una riforma in grado di difendere i cittadini e i giudici

# La Giustizia da votare

## I quesiti che troveremo sulla scheda

Vediamo prima di tutto quali sono i quesiti ai quali gli elettori sono chiamati a rispondere con un sì o con un no l'8 e il 9 novembre.

Per il referendum sulla responsabilità civile dei giudici

«Volete voi l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940 n. 1443?»

Per il referendum sull'Inquirente

«Volete voi l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 10 maggio 1978 n. 170 recante Nuove norme sui procedimenti di accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962 n. 20?»

## Cosa succede se vince il sì

Sono abrogate le norme vigenti sulla responsabilità civile dei giudici (peraltro mai applicate) e si vorrebbero estendere ai magistrati le disposizioni del testo unico del '57 relativo agli impiegati civili dello Stato. Queste disposizioni prevedono la responsabilità anche per colpa grave (cioè per una negligenza particolarmente rilevante) senza alcuna limitazione. La sentenza della Corte costituzionale n. 26 dell'87 che ha ammesso questo referendum ha però precisato che ai magistrati deve applicarsi a garanzia della loro indipendenza una legge speciale.

L'abrogazione delle disposizioni sull'Inquirente impedirà il funzionamento della commissione che però non risulterà eliminata dal voto dal momento che è prevista dalla Costituzione. Servirà perciò una nuova legge per evitare una condizione di impunità dei ministri. La scelta del sì discende dalla valutazione negativa del sistema vigente e punta ad agevolare la riforma.

## Chi ha voluto il referendum

Promotori del referendum sono stati tre anni fa i socialisti, i liberali e i radicali. Giova ricordare che questi partiti avevano promosso anche un referendum per modificare il sistema elettorale proporzionale del Consiglio superiore della Magistratura. Ma questa iniziativa è stata di chiara inammissibilità dalla Corte costituzionale.

## Le regole del gioco

In base alla Costituzione l'eventuale vittoria del sì è subordinata alla partecipazione al voto della maggioranza degli aventi diritto e naturalmente al raggiungimento della maggioranza dei voti validi espressi. Se la legge non viene abrogata non sarà più possibile per un periodo di cinque anni proporre richiesta di referendum nei suoi confronti.

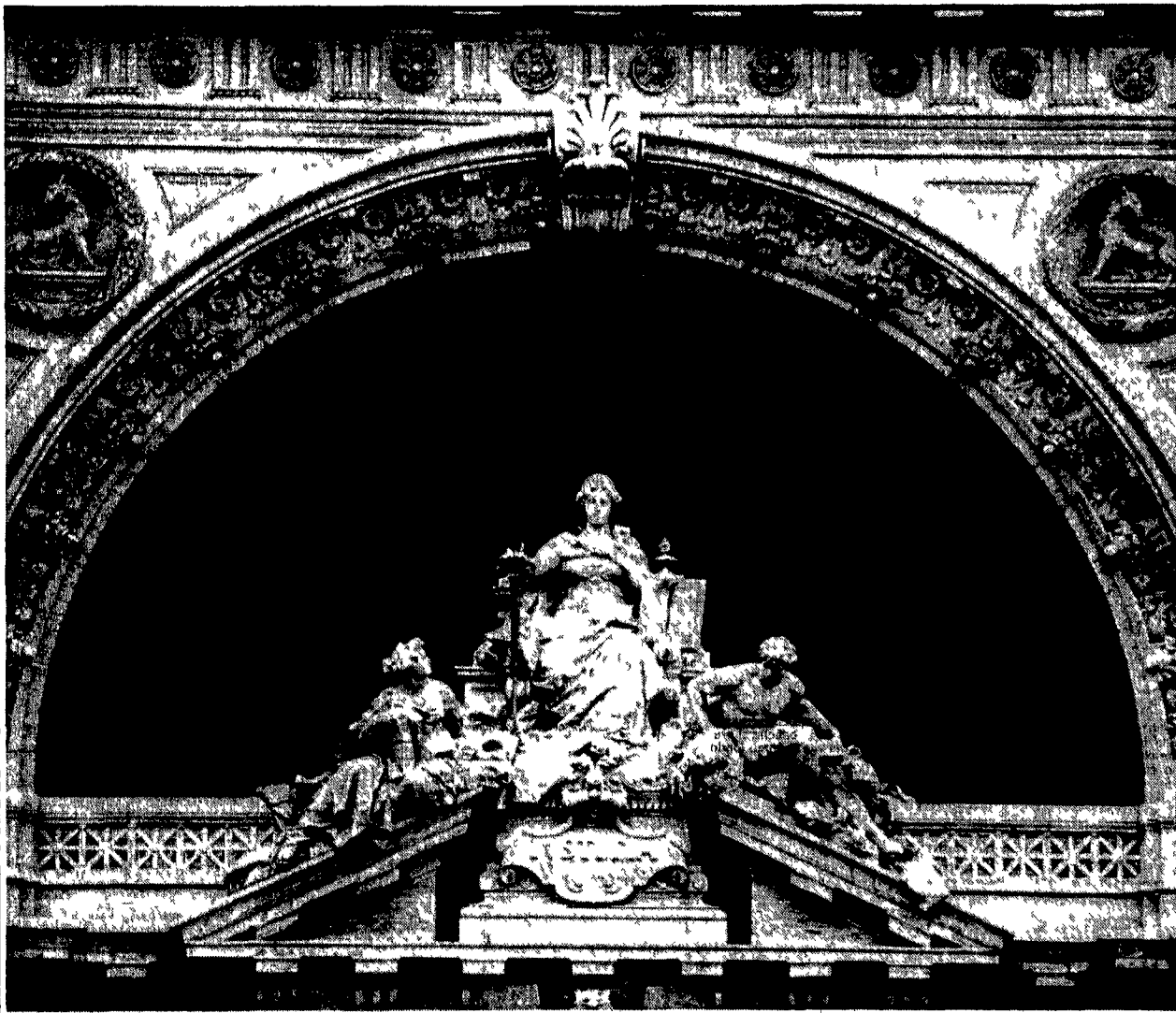
## Le forze in campo

Ricordiamo a questo punto le percentuali dei vari partiti nelle elezioni politiche del 14 giugno. Si tratta di un richiamo puramente indicativo dal momento che la scelta sul quesito referendario non coincide necessariamente con l'opzione di partito.

Diamo di seguito le percentuali registrate alla Camera dei deputati: Dc 34,3 Pci 26,6 Psi 14,3 Psdi 3,0 Pri 3,7 Pli 2,1 Msi 5,9 Radicali 2,6 Dp 1,7 Verdi 2,5.

## La replica dei magistrati

Un documento dell'Associazione nazionale magistrati l'organo di rappresentanza unitaria della categoria ha messo in guardia gli elettori dagli effetti strumentali e fuorvianti dell'iniziativa referendaria. In essa si individua un disegno di intimidazione nei confronti dei giudici un attacco alla loro indipendenza. La giustizia è in crisi? Altre sono le vie da battere - obietta il magistrato - non certo la responsabilità patrimoniale del giudice. Perché in tutti questi anni non sono state fatte le riforme?



Luciano Violante: contrari ai motivi ispiratori del referendum. Ma il no non aiuta l'autonomia dei magistrati. Ecco perché vogliamo l'abrogazione e abbiamo presentato per primi un progetto di legge.

## Sì, a tutela dell'indipendenza dei giudici

Il Pci vota come i promotori del referendum con intenti opposti. È un sì che in realtà vuol dire no a chi ha voluto il referendum?

Il nostro sì è per l'abrogazione delle norme del 1940. Questo è il quesito del referendum. Contro l'intento di abbattere l'indipendenza della magistratura combattiamo duramente e non da oggi. Il nostro progetto di legge sulla responsabilità civile e la prova evidente della nostra contrarietà ai motivi ispiratori del referendum. Infatti noi garantiamo sia il diritto dei cittadini al risarcimento sia l'indipendenza della magistratura.

Se non ci fosse stato il referendum la regolamentazione della responsabilità civile sarebbe stata un problema tanto urgente? No. È più importante la riforma della responsabilità disciplinare.

Una delle molle principali che hanno spinto il Pci verso il sì è la decisione della Corte costituzionale di ammissibilità del referendum. Cosa dice esattamente?

Prima di questa decisione c'era il pericolo in caso di vittoria del sì che i magistrati venissero equiparati in tutto ai dipendenti civili dello Stato. Questa infatti era la proposta dei referendari. La Corte ha stabilito che le forme e i contenuti della responsabilità devono essere graduati in relazione alle garanzie costituzionali della magistratura. L'indipendenza in quanto tale non godono i dipendenti civili dello Stato. Questa sentenza smonta la tesi dell'equiparazione dei giudici ai dipendenti civili anche perché l'ordinamento giudiziario non rinvia alle norme sui dipendenti civili solo in quanto non incompatibili con l'assetto della magistratura.

Da ciò si deduce che se vincono i sì occorrerà una nuova legge e che al fine della responsabilità i giudici non sono equiparati ai dipendenti civili dello Stato?

Esattamente.

E sulla responsabilità civile dei giudici che si è accesa subito la campagna referendaria. Polemica tra le forze politiche, discussioni e interventi di giuristi, appelli agli elettori. In questa intervista con Luciano Violante responsabile Giustizia del Pci motiva le ragioni del sì. La proposta di legge

presentata dai comunisti sulla responsabilità civile - già all'esame della Camera e ora sottoposta alla raccolta delle firme - conferma l'impegno di salvaguardare, con i diritti dei cittadini, l'indipendenza della magistratura. Se vince il sì si eliminano le vecchie norme e si apre la via alla riforma.

GIUSEPPE VITTORI

In caso di abrogazione, cosa succede se entro i 120 giorni previsti non si fa una legge?

La legge si farà. Lo dicono tutte le forze referendarie e noi. E la Camera ha già iniziato l'esame dei progetti di legge presentati dal Pci dal Pri e dalla Dc.

Quali sono i risultati politici sinora ottenuti con la presentazione del progetto di legge comunista?

Siamo stati i primi a rendere pubblici in questa legislatura un progetto di legge sulla responsabilità civile. Ci siamo battuti quindi perché iniziasse subito l'esame in Parlamento. Dopo hanno reso pubblici i loro progetti la Dc e i repubblicani. Hanno annunciato progetti i demoproletari e i socialdemocratici. È stata tutta la pretesa dei referendari (Psi, Pri, Pli) appoggiati dal Msi di impedire al Parlamento di discutere e decidere prima dell'8 novembre. È iniziato l'esame in commissione giustizia con un'ottima relazione del collega repubblicano Del Pennino. Lesame proseguirà martedì mercoledì e giovedì prossimi. Contiamo a questo punto che anche le forze referendarie escano dalla loro ambiguità e dicano con precisione per quale riforma intendano impegnarsi.

Non parliamo spesso di contraddizioni del Pci, quali sarebbero?

Esatto. Ma da domani sarebbero applicate se venissero confermate dal voto popolare. Chi vota no per difendere l'indipendenza dei giudici è in grave contraddizione. Abbiamo grande rispetto per questa scelta ma non la condividiamo. I motivi sono nobili ma le conseguenze del voto sono disastrose.

Ma si tratta di norme mai applicate. Esatto. Ma da domani sarebbero applicate se venissero confermate dal voto popolare. Chi vota no per difendere l'indipendenza dei giudici è in grave contraddizione. Abbiamo grande rispetto per questa scelta ma non la condividiamo. I motivi sono nobili ma le conseguenze del voto sono disastrose.

Ma quelle norme potrebbero essere modificate. Non è mai accaduto che il Parlamento abbia modificato norme confermate da un referendum. Così è stato per la legge Reale per il ergastolo e per il finanziamento pubblico dei partiti. Se prevalesse il no la riforma sarebbe assai difficile anche perché la subaltermità dei giudici all'esecutivo fa comodo a molte forze in Parlamento e nel paese.

E se dopo la vittoria del sì passasse di fatto una legge che limita l'indipendenza? Se vincessero i no sarebbe senz'altro resa applicabile una legge che limita l'indipendenza. Se vincessero i sì questa legge sarebbe abrogata. E c'è il nostro impegno e quello di altre importanti forze politiche per una giusta riforma. Mi pare che le garanzie siano sufficienti.

A che servirà firmare la proposta di iniziativa popolare? Chiediamo la sottoscrizione a tutti coloro che hanno a cuore una giusta riforma per tutelare sia i diritti dei cittadini che l'indipendenza dei giudici. indipendentemente dal voto che essi mereranno nel referendum. Più firme ci saranno più sarà forte il progetto per l'indipendenza della magistratura.

Perché nella scorsa legislatura non si riuscì a varare la riforma? C'erano forze anche nella Dc che pensavano alle elezioni anticipate, non alla riforma.

E in questa? Sia fin dei conti l'80% del Parlamento è per il sì a questo punto. Lesame della riforma è già cominciato. Ora la nuova legge può essere varata.

Certo non è facile votare, ma pure con intenti opposti, come i promotori del referendum.

## Le scelte dei partiti

Sulla responsabilità civile dei giudici si sono dichiarati per il sì con diverse motivazioni: Pci, Dc, Psi, Pli, Psdi, Msi radicali. Per il no: Pri, Dp, Sinistra Indipendente. Sull'Inquirente il sì delle forze politiche è praticamente unanime.

Diverse motivazioni si è detto Psi e Pli partiti di governo sono con i radicali la punta di lancia dell'iniziativa referendaria. Sostengono di voler riportare i giudici ai loro doveri, dando ai cittadini gli strumenti per trascinarli in giudizio. Non sono però andati oltre la richiesta abrogativa. «Poi si vedrà» ripetono accusando quanti hanno formulato proposte di legge di voler «svuotare» il referendum.

Il Pci motiva invece il suo sì con l'opportunità di liberare il campo dalla antidemocratica normativa in vigore e di creare le premesse per la riforma. Una linea sostanzialmente analoga è stata definita non senza incertezze e contrasti dalla Dc. Il Psdi all'origine tra i patrocinanti della proposta di referendum ha successivamente adottato una linea più defilata.

## Responsabilità: serve subito una riforma

Qualunque sia l'esito della consultazione referendaria c'è bisogno di una nuova disciplina della responsabilità civile del giudice. Quella vigente subordina l'iniziativa del cittadino all'autorizzazione del ministro e non consente il risarcimento del danno subito. Un vuoto legislativo, conseguente all'abrogazione, non sarebbe sopportabile. Ecco allora la proposta di legge presentata dal Pci. Un'iniziativa che ha determinato una situazione di movimento anche altri partiti hanno presentato o stanno preparando i loro progetti. Il ministro Vassalli si è impegnato a presentarsi al più presto il disegno di legge governativo. Un apposita commissione gli indicherà nei prossimi giorni lo schema su cui muoversi.

## Le linee della proposta del Pci

Queste in sintesi le novità del progetto anche rispetto al «pacchetto Rognoni» (presentato a suo tempo dal governo per scongiurare il referendum e mai approvato).

Il procedimento disciplinare contro il magistrato è contemporaneo al processo instaurato dal cittadino contro lo Stato per ottenere il risarcimento. L'azione di rivalsa è proposta dal ministro del Tesoro ed è obbligatoria. Lo Stato agisce per un ammontare non superiore ad un terzo dello stipendio del magistrato. Il cittadino non deve provare la colpa del giudice ma solo l'esistenza di un «provvedimento anormale». L'azione disciplinare in questi casi è obbligatoria. Sono specificamente previsti i casi di responsabilità civile. È previsto il patrocinio dei non abbienti.

## L'iniziativa popolare

Oltre al deposito della sua proposta in Parlamento (proprio giovedì scorso la commissione Giustizia della Camera ne ha avviato l'esame in sede referente insieme a quelle presentate dalla Dc e dal Pri) il Pci ha promosso una raccolta di firme per tradurre lo stesso testo in una proposta di legge di iniziativa popolare. Si vuole a questo modo dare maggior forza all'azione volta a realizzare in tempi brevi la riforma in questo campo. Intesa come uno dei punti di un più ampio disegno di rinnovamento del nostro sistema giudiziario.

## Il «pacchetto giustizia» dei comunisti

Queste le altre proposte in materia di giustizia presentate dai gruppi parlamentari comunisti nei primi mesi della decima legislatura.

Patrocinio dei non abbienti: riparazione degli atti giudiziari ingiusti: presenza dei difensori ai confronti tra imputati e tra imputati e testi segreti professionali del giornalista: abolizione dell'interrogatorio di polizia senza il difensore: tutela delle vittime del terrorismo: modifica dei mandati di cattura: riforma del processo civile: procedimenti di accusa: professione forense.

FABIO INWINKL